

LA POLEMICA

La richiesta di convocazione arriva dalla minoranza

NEL 2017 FINE LAVORI

Secondo le previsioni il nuovo ospedale dovrebbe essere operativo entro quella data.

L'AREA ALLE GHIAIE

Il nuovo ospedale del Trentino dovrebbe sorgere su una superficie complessiva di 171 mila metri quadrati.

POSTI LETTO PREVISTI

Nella logica di ridurre le giornate di ricovero i posti letto previsti sono circa 600, espandibili a 700.

VINCITRICE APPALTO

L'appalto è stato aggiudicato per ora all'Impregilo, capocordata di importanti aziende trentine.

VALORE APPALTO

L'appalto in project financing avrà un valore complessivo di 1,7 miliardi su 25 anni di durata.

IL COSTO

I milioni che saranno spesi per l'opera sono

300



Consiglio straordinario contro il Not

«Una follia affidare ai privati la gestione di servizi sanitari»

PATRIZIA TODESCO

Undici consiglieri provinciali dell'opposizione hanno chiesto al presidente Bruno Dorigatti la convocazione straordinaria del consiglio provinciale per chiedere «alla Provincia la revoca dell'appalto per la costruzione del Not (Nuovo ospedale del Trentino) per salvaguardare la gestione della sanità e l'utilizzo delle risorse pubbliche».

Primo firmatario del documento è il consigliere **Giuseppe Filippin** che già nei mesi scorsi aveva presentato una serie di interrogazioni sull'argomento. Le contrarietà, poi, sono aumentate man mano che le procedure per l'appalto venivano espletate.

«In giro per l'Italia stanno piangendo per aver costruito con il project financing», dice Filippin. Ma la contrarietà è legata all'appalto o all'idea di costruire un nuovo ospedale? «Sul nuovo ospedale potremmo aprire un altro ragionamento. Ci si può chiedere se vale la pena farlo lì e cosa facciamo della vecchia struttura, visto che ancora nessuno si pronuncia, ad esempio. Ma il problema, attualmente, è proprio la scelta del project financing. Con un bilancio di quasi 5 miliardi, facciamo un appalto dove mettiamo a disposizione 160 milioni per gli stati di avanzamento dei lavori e altri 140 milioni li mettiamo i privati. Al privato, poi, diamo in gestione molti servizi e che alla fine, fra 20-25 anni, pagheremo il tutto un miliardo e 800 milioni. Il privato, ovviamente, non usa soldi propri. Va in banca come avremmo potuto fare noi, avendo però la gestione dei servizi».

Filippin mette in guardia anche su schemi eccessivamente rigidi e fa l'esempio della sostituzione dei macchinari. «È previsto che venga fatta due volte durante gestione, in pratica



L'aggiudicazione definitiva dei lavori dovrebbe avvenire entro fine maggio



L'area sulla quale, entro fine anno, dovrebbero iniziare i lavori del nuovo ospedale

Il contrario



Molte altre realtà stanno tornando sui loro passi

Giuseppe Filippin

ogni 10 anni. Allora io dico: se ipoteticamente, dopo un anno, dovesse uscire un'apparecchiatura salvavita noi dovremmo aspettarne altri nove per acquistarla. Ha senso? È questa sanità che vogliamo?», aggiunge Filippin sottolineando

Lo scettico



Io non lo vorrei lì. Meglio non partire con il piede sbagliato

Claudio Eccher

che in molte altre realtà italiane stanno tornando sui loro passi. «Ma è logico. Il privato va in banca a prendere i soldi e quindi deve avere remunerazione sia per pagare gli interessi passivi che la remunerazione dei

Il promotore



Vedremo cosa hanno da dire e replicheremo

Ugo Rossi

servizi. Ma non potevamo andare noi a chiedere i soldi e tenerci la gestione? A me sinceramente sembra una follia. Tutti fanno finta di nulla, ma io credo che un dibattito serio e approfondito vada fatto. Poi ognuno può rimanere sulle pro-

prie posizioni, ma almeno si potrà dire "l'avevamo detto"», conclude Filippin.

La posizione del chirurgo nonché consigliere provinciale **Claudio Eccher** sulla questione ospedale è nota. Per lui l'ospedale non andrebbe assolutamente posizionato dove è in programma.

«Per me, se si potesse rinviare la decisione, vista che non è stata messa la prima pietra, sarebbe meglio - dice. In più questo appalto, nel quale sono stati cambiati parametri, e che quindi costerà di più, non mi convince. Chi tira le fila di questo progetto sono questi grossi studi, ma loro lo fanno per interesse privato e purtroppo questo non coincide con il valore dell'opera che si vuole fare. Questa nostra idea di convocare un consiglio straordinario serve per chiarire anche all'opinione pubblica la posizione di tutti. È troppo impor-

tante che la popolazione o gli imprenditori che stanno soffrendo per la crisi sappiano, che si dia loro una risposta ai tanti interrogativi che si pongono. È una questione di trasparenza, se poi si sono spostati parametri per giusti interessi allora ok, ma la popolazione lo deve sapere. Quando c'è qualche dubbio il politico deve chiarire. Non è per boicottare, l'importante, visto che non è stata messa la prima pietra, è non partire con il piede sbagliato».

Oltre a Giuseppe Filippin e Claudio Eccher, hanno firmato la richiesta di convocazione straordinaria del consiglio provinciale per chiedere la revoca dell'appalto del nuovo ospedale anche **Marco Sembenotti, Franca Penasa, Claudio Civettini, Luca Paternoster, Alessandro Savoio, Mauro Delladio, Giorgio Leonardi, Rodolfo Borga e Pino Morandini.**

L'ASSESSORE

«Scelta condizionata dai tempi ristretti»

«Basta parole, ora i fatti»

Non si scompone l'assessore Ugo Rossi, assessore alla salute, davanti alle critiche sul Not e all'idea di un consiglio straordinario sull'argomento. «Vedremo quello che hanno da dire e replicheremo. Io dico solo che è da tanto tempo che si parla di fare un ospedale. Per due passate legislature si è continuato solo a parlare. In questa legislatura abbiamo cercato di agire e abbiamo fatto tutti gli atti conseguenti alla necessità di avere nuova ospedale. Una necessità che si basa sul fatto che il S. Chiara non ha più le caratteristiche strutturali, impiantistiche, di logistica e di spazi attorno ad esso tali da garantirci per i prossimi 30-40 anni. Ecco perché serve un nuovo ospedale.

Ma le critiche sono rivolte all'idea di realizzarlo attraverso il project financing, ossia con contributo

pubblico e privato.

Una scelta condizionata anche dai tempi. Il tempo, come sappiamo, non è una variabile indipendente. Vorrei ricordare che in molti casi per fare strutture sanitarie ci si è impiegato tantissimo tempo. E la variabile tempo condiziona anche i costi. «Se avessimo scelto l'appalto pubblico classico, i tempi sarebbero stati decisamente più lunghi. Di questo occorre tener conto. La scelta, poi, garantendo tempi veloci, consentirà di risparmiare sul fronte del vecchio ospedale. Quanto ci costerebbe tenere in piedi al S. Chiara per 10 anni? Seconda questione è che siamo epoca in cui le grandi opere pubbliche hanno qualche problema per quanto riguarda i finanziamenti esclusivamente pubblici. Lei non vede rischi nell'appalto dei servizi legati alla sanità al

privato?

Anche oggi tutti questi servizi sono appaltati all'esterno. Noi non abbiamo fatto altro che mettere in gara il costo totale di questi servizi, ribassandolo rispetto al costo di oggi. A parte il consiglio straordinario, quale sarà il prossimo passaggio sul fronte Not? Adesso ci sarà conferenza di servizi che dovrebbe essere convocata entro maggio con tutti i soggetti interessati. Conferenza che darà il libera all'aggiudicazione definitiva. A quel punto, se non ci sono ricorsi, ma purtroppo siamo in un paese dove spesso succede, noi stimiamo che si possano affidare i lavori e partire entro l'anno. Tempo di realizzazione 2017, anche se aggiudicatario provvisorio ha previsti tempi ancora più ristretti. È finito il tempo delle parole. È arrivato quello dei fatti.

Scopri il gusto pieno delle pere Williams con l'originale e inimitabile Williams Roner, e potresti vincere: Uno di 400 Set di 6 bicchieri Grappa e Distillati e all'estrazione finale uno di 3 Weekend Wellness per 2 persone!

Maggiori info: www.roner.com